

## MOUNT OLYMPUS | I capitoli delle 24h - dalle 19 alle 19

0. THE BEGINNING / L'INIZIO [1h]
1. ETEOCLES / ETEOCLE [1h]
2. HECUBA and ODYSSEUS / ECUBA e ODISSEO [1h50]
3. OEDIPUS / EDIPO [1h45]
4. DIONYSOS' BACCHAE / LE BACCANTI DI DIONISO [1h30]  
**\*\* DREAM TIME \*\***
5. Female/Male Celebration - PHAEDRA /  
La celebrazione della Femmina/Maschio - FEDRA [1h55]
6. HIPPOLYTUS - ALCESTIS / IPPOLITO - ALCESTI [1h25]
7. HERCULES / ERCOLE [1h05]
8. DIONYSOS ALCHEMISTS LAB / ERCOLE [1h20]  
**\*\* DREAM TIME \*\***
- 8b. SLEEPING BAG TARANTA  
LA TARANTA DEL SACCO A PELO [40']
9. AGAMEMNON I / AGAMENNONE I [1h20]
10. AGAMEMNON II / AGAMENNONE II [35']  
**\*\* DREAM TIME \*\***
- 10b. ELECTRA - ORESTES / ELETTRA - ORESTE [45']
11. MEDEA / MEDEA [1h40]
12. ANTIGONE / ANTIGONE [35']
13. AJAX / AIACE [1h25]
14. THE END / LA CONCLUSIONE [1h05]

Primo DREAM TIME 40' | Secondo DREAM TIME 1h30 | Terzo DREAM TIME 35'

## ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



REf15 è un viaggio lungo 76 giorni, attraverso le storie di oltre 300 artisti. In 15 luoghi diversi, vi aspettano 48 appuntamenti in tutta la città di Roma, con 15 incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di Luminaria.

È RiCreazione.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |    



MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE  
**30 ROMAEUROPA**  
FESTIVAL 2015  
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

**TROUBLEYN/JAN FABRE**  
Mount Olympus - To glorify the cult of tragedy  
A 24h performance  
17 ottobre | Teatro Argentina

«I sogni e i miti hanno solo una cosa in comune: sono scritti nello stesso linguaggio dimenticato». Questa frase di Jan Fabre ci introduce al suo “Mount Olympus - To glorify the cult of tragedy”, che lo stesso autore definisce una “performance” la cui durata supera i limiti ordinari, ma anche straordinari, di uno spettacolo, dipanandosi per 24 ore.

Per “Mount Olympus”, dunque si può rinverdire un termine talmente abusato da essere appassito: ovvero Evento, sempre ricordando che è: «Quella cosa che nel momento stesso in cui accade scava la fossa dove sarà sepolta poco dopo». E vedremo perché.

In questo senso del superamento dei limiti andrebbe peraltro colto lo spirito del tragico che interessa Fabre. A meno che non si voglia semplificare pensando che la tragedia è quella cosa che inizia bene e finisce male, mentre al contrario la commedia inizia male e finisce bene.

La tragedia invece nasce proprio dove le norme sociali, etiche, religiose e, se vogliamo, civili vengono superate, anzi diciamo pure coscientemente infrante. Quando Ifigenia e Clitennestra danzano con le loro asce intorno a quel grand'uomo di Agamennone, lo fanno con stile classico: ballerine ben istruite e coscienti di loro stesse.

D'altra parte, Fabre si guarda bene dal modernizzare la tragedia, in stile d'accademia, evitando come la peste anche evocazioni, oggi ahimè inevitabili nella post-accademia. Va invece a caccia delle forze profonde che animano il tragico, le scatena raddomanticamente e deposita in scena come brandelli di carne sanguinante quanto di norma resta nascosto fuori scena. E la carne non manca certo in “Mount Olympus”, sia viva che morta.

Proprio per questo sbattere in faccia e per colpire lo spettatore anche sotto la cintura Fabre è stato talvolta accusato di oscenità: accusa assolutamente fondata, solo se s'intenda come superamento del limite, infrazione cosciente di una regola. È quello che nella tragedia provoca sofferenza, emozione e purificazione (catarsi): insomma, una questione di stile, perché Fabre, come lui stesso ama ripetere, è sempre alla ricerca della bellezza, e come Ifigenia e Clitennestra danza con un'ascia ma in stile classico attorno al suo spettatore Agamennone.

La forza di queste immagini rimanda a quella che sembra essere la radice del teatro di Fabre e della tragedia. È lì il fuoco sacro del tragico: il corpo e i suoi desideri, certo quelli nobili ma anche i più animali, spingono a infrangere limiti e tabù. «Guarda la tua immagine allo specchio che ti urla dietro, mentre un cane caca nel fiume lunare della tua logica infranta», rinfaccia Dioniso ad Apollo o forse al pubblico in “Mount Olympus”.

D'altra parte lo splendore e l'imperfezione, l'energia della giovinezza, la morbidezza e l'insicurezza della maturità, la forza, l'erotismo, il sudore e tutto quanto esce ed entra nel corpo o può entrarvi e uscirvi, sono sempre stati il fine del drammaturgo belga, la sua fonte inesauribile di creatività.

Il corpo come bellezza in tutte le sue manifestazioni e come origine del desiderio che scardina le regole e scatena il tragico: ecco il cortocircuito da cui nasce la sintassi profonda di “Mount Olympus”, che si articola in un discorso fluviale che infrange i limiti della durata di uno spettacolo teatrale ed esonda. Ma verso dove?

Ovviamente la cosa è irrimediabile: 24 ore nell'era di Twitter, un peccato mortale, impossibile alcun perdono. A essere onesti però non è proprio una questione di tempo, e lo si capisce anche senza scivolare nei facili psicologismi della durata che è soggettiva e via così. Anche perché in “Mount Olympus” il tempo non è né circolare, né rettilineo, ma appare fermo: le sue accelerazioni, le sue pause e anche il momento dedicato al sonno non scandiscono uno scorrere, sembrano invece pennellate di colore - tinte forti naturalmente.

Per uno spettacolo che si presenta come la summa delle molte facce di Fabre, che vanno dalla sua cifra più acida e politica -“Orgy of tolerance”- a quella intensa e melanconica -“Preparatio mortis”-, o ancora quella ironica -“This is theatre like it was to be expected and foreseen”- o magari enigmatica -“Prometheus”-, più che di tempo si dovrebbe parlare di bioritmo.

Sul palcoscenico infatti si ritrovano 4 generazioni di artisti che collaborano o hanno collaborato con Fabre -alcuni fin dal suo primo spettacolo-, compresi tecnici e persone dello staff creativo. In tutto 27, gettati in scena a glorificare non solo la tragedia, ma anche questo drammaturgo belga e il suo modo di fare teatro, che unisce alle arti sceniche la danza, l'installazione, la performance e le arti visive.

Nel 1872 Friedrich Nietzsche pubblicava il suo saggio “La nascita della tragedia”, 143 anni dopo Jan Fabre con “Mount Olympus” sembra gridare “La morte della tragedia”, oramai scomparsa in un orizzonte di cinismo. Ma il suo è un rituale di rigenerazione e di rinascita: un violento massaggio cardiaco per risvegliare il “tragico”.

*Luca Del Fra*

mountolympus.be  
 Interpreti Lore Borremans, Katrien Bruyneel, Annabelle Chambon, Cédric Charron, Renée Copraij, Anny Czupper, Els Deceukelier, Barbara De Coninck, Piet Defrancoq, Mélissa Guérin, Stella Hötter, Sven Jakir, Ivana Jozic, Marina Kaptijn, Gustav Koenigs, Sarah Lutz, Moreno Perna, Gilles Polet, Pietro Quadrino, Antony Rizzi, Matteo Sedda, Merel Severs, Kasper Vandenberghe, Lies Vandewege, Andrew Van Ostade, Marc Moon van Overmeir, Fabienne Vejt  
 Ideazione, Regia Jan Fabre  
 Coreografia Jan Fabre e i danzatori  
 Testi Jeroen Olyslaegers, Jan Fabre  
 Musiche Dag Taeldeman  
 Drammaturgia Miet Martens  
 Assistente alla regia Floria Lomme  
 Luci Jan Fabre, Helmut Van den Meersschaut  
 Costumi Jan Fabre, Kasia Mielczarek  
 Partecipazione alla drammaturgia Hans-Thies Lehmann, Luk Van den Dries, Freddy Decreus  
 Direttore di produzione Ilka De Wilde  
 Artista Olfactory Peter De Cuppere  
 Direzione tecnica André Schneider  
 Direzione di produzione in tour Sebastiaan Peeters  
 Tecnici Wout Janssens, Jan Balfort, Vic Greven  
 Ingegneria audio e video Tom Buys  
 Assistente ai costumi Maarten Van Mulken  
 Props Roxane Gide, Alessandra Ferreri

Prodotto da Troubleyn/Jan Fabre  
 Coprodotto da Berliner Festspiele/Foreign Affairs, Concertgebouw Brugge/December Dance, Julidans 2015 Amsterdam  
 Con il supporto della città di Antwerp & Angelos, Antwerp  
 Troubleyn/Jan Fabre è supportato dal Governo Fiammingo  
 Presentato da Romaeuropa Festival

Foto © Phil Griffin  
 Performer Gustav Koenigs

IN COLLABORAZIONE CON



Argentino  
 India

CON IL PATROCINIO DI



CON IL SUPPORTO DELLA CITTÀ DI

